



XIII DOSSIER 2023

“Una carità aperta al mondo”

La povertà in Italia è in aumento. Ci sono 5,6 milioni di persone in povertà assoluta, pari al 9,7% della popolazione. Tra il 2022 e il 2023 si è avuta una crescita di 357mila unità. Le famiglie coinvolte nel 2022 erano due milioni 187mila: +165mila rispetto all'anno precedente. Il Mezzogiorno e le isole sono le aree dove la crescita della povertà è stata più accentuata. Questi dati ci dicono che la povertà non solo è aumentata ma è diventata di natura strutturale.

A livello internazionale, il rapporto Oxfam 2023 – dal titolo “La disuguaglianza non conosce crisi” – sottolinea che, nel biennio 2020-2021, l'1% più ricco della Terra si è accaparrato quasi i 2/3 della nuova ricchezza generata. Per ogni 100 dollari di nuova ricchezza prodotta, 63 dollari sono stati appannaggio dell'1% più ricco e appena 10 dollari sono andati al 90% più povero, mentre i restanti 27 dollari sono andati al restante 9% della popolazione mondiale. L'eccezionale incremento della concentrazione di ricchezza non è stato contrastato efficacemente dai governi, che non sono riusciti ad adottare misure di contenimento delle speculazioni e di redistribuzione attraverso la tassazione dei grandi patrimoni.

Ne deriva che l'incremento della ricchezza o del PIL non incide per niente sulla lotta alla povertà.

Nel corso del 2023 possiamo stimare che i contatti avuti dai vari servizi della Caritas diocesana siano stati superiori a 160mila, considerando che solo il servizio mensa ha erogato 98.151 mila pasti (da ottobre 2022 a settembre 2023) con una media giornaliera di 272 pasti al giorno. Le mense di Settimo San Pietro, Sinnai e Maracalagonis hanno erogato complessivamente 34.740 pasti. Occorre ricordare che vi sono anche altre mense per i poveri: quella delle suore di Madre Teresa di Calcutta, quelle delle suore del Buon Pastore, quelle localizzate a Quartu Sant'Elena, a Elmas e via discorrendo.

Il Centro diocesano di assistenza ha distribuito più di 12mila pacchi (+ 29,5 %), il Centro “Kepos” che si occupa di migranti ha avuto 1.289 contatti (+ 3%) mentre 1.319 sono le visite mediche del poliambulatorio, con oltre 100 bambini visitati. A questi vanno aggiunti tutti i contatti degli altri servizi, che sono più di 50. Naturalmente vi sono anche le organizzazioni di volontariato che offrono i loro servizi ai poveri.

Tutto ciò dà l'idea di quanta povertà vi sia nella nostra diocesi.

Osservando i meccanismi di trasmissione intergenerazionale della povertà, si scopre che in Italia questo meccanismo è più intenso che nella maggior parte dei Paesi dell'Unione europea: quasi un terzo degli adulti (25-49 anni) a rischio di povertà quando aveva 14 anni viveva infatti in famiglie che versavano in condizione finanziaria critica.

Un altro aspetto che ha assunto importanza negli ultimi anni è quello della povertà energetica. In Italia, nel 2022, il 17,6% delle famiglie a rischio di povertà ammette di non essere in grado di riscaldare adeguatamente l'abitazione, e il 10,1% dichiara arretrati nel pagamento delle bollette.

Un dato incontrovertibile è che la povertà cresce.

Le cause vanno individuate negli effetti provocati dalla guerra in Ucraina, nei problemi legati all'energia e alla crescita dell'inflazione, sperando che la pandemia non ci si metta di mezzo. Cresce il PIL, almeno negli ultimi tre anni, e cresce la povertà: evidentemente c'è una contraddizione macroscopica nel sistema, che dimostra l'incapacità del mercato di redistribuire l'aumento delle risorse, come lo studio dell'Oxfam citato all'inizio ampiamente dimostra.

Cresce anche l'occupazione e cresce soprattutto la precarietà dei lavoratori. Occorre incidere profondamente sul sistema economico ma anche nella società, se si vuole ottenere qualche risultato in termini di maggiore equità.

Relativamente ai dati della Caritas diocesana, si può affermare che sono cresciuti i poveri che hanno fatto ricorso ai servizi della Caritas diocesana. Sono aumentate le donne ma anche gli uomini. Preoccupante è la situazione dei maschi che evidenziano problemi legati ai rapporti di tipo familiare, spesso sono soli e disoccupati. La gran parte dei richiedenti è italiana o, meglio, sarda. Tra le nazionalità si registra un forte aumento degli ucraini ma anche degli africani. Cresce il numero degli anziani, attualmente attestato al 13,3% (era appena il 7,6 % nel 2018, dunque è quasi raddoppiato). Crescono, seppure leggermente, i divorziati soprattutto dalla parte delle donne. Tra gli stranieri è in forte aumento il numero dei senza dimora. Coloro che dispongono di un titolo di studio superiore rappresentano quasi un quarto del totale. In aumento soprattutto le donne istruite. Il 25% dei richiedenti dispone di un reddito evidentemente insufficiente per sostenere la famiglia. L'ascolto continua ad essere la richiesta maggiore, mentre gli interventi si concentrano sia nell'erogazione di beni e servizi che nell'ascolto.